

# Piazza Maggiore

voci dalla città

Il ballo del mattone/2

## Mappare il patrimonio privato

**Roberto Rinaldi\***



**C**he la pandemia abbia cambiato le regole dei giochi ormai è assodato, con effetti più o meno devastanti o distorsioni. Non ne è rimasto immune neppure il settore immobiliare dove i nuovi problemi sono andati a sommarsi a quelli 'atavici'. Come, ad esempio, la

mancata mappatura del patrimonio privato. Se ne parla da anni, ma, sino ad ora, la pratica non è mai seguita alla teoria. Intendiamoci: la logica della mappatura non è punitiva, ma può essere il primo passo per una politica abitativa degna di questo nome dove si riescono a coniugare diritti e doveri e dove l'equità sociale non è un mero slogan. Conoscere quante siano le case sfitte può aiutare un'amministrazione a far sedere attorno a un tavolo tutti i protagonisti del settore, associazioni dei proprietari immobiliari in primis, per attuare una vera politica abitativa. Individuando così le migliori soluzioni tali per cui una casa può essere data in affitto, a prezzi ragionevoli per entrambe le parti. Certo il canone concordato, in questo

senso, è uno strumento più che valido, ma non è tutto. In questo, uno spunto può arrivare direttamente da Barcellona dove l'amministrazione investe euro proprio per incentivare il canone concordato, per stimolare il privato a mettere sul mercato case che altrimenti rimarrebbero vuote. Prima ancora che al privato, la nuova amministrazione, che ha fatto bandiera del termine progressista e che nessuno debba rimanere indietro, deve spingere l'acceleratore su un'edilizia residenziale pubblica che dia una piena risposta a chi rimane fuori dal mercato.

**\*Responsabile Politiche abitative Uil Emilia Romagna e Bologna e referente Uniat Bologna**